

聖
教
廣
揚



FEDE e CIVILTÀ

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense San Francesco Saverio
per le Missioni Estere

Anno X - N. 1 | Conto corr. colla Posta | Gennaio 1913

SOMMARIO

TESTO

La sala dei martiri (Può-Maote)
Dai nostri: Resoconto annuale
e carestia (Mons. L. Calza). -
Tristi previsioni - Carestia (P.
P. Uccelli). - Diavoli e indemo-
niati (P. E. Pelerzi). - Nei mesi
d'ozio (P. E. Pelerzi). - Una ma-
dre infedele (P. D. Guàreschi).
Varietà Cinesi: Cristianesimo e
persecuzioni (Può-Maote).

INCISIONI

Gruppi di Missionari Martiri -
Giudizio e supplizio di cri-
stiani - Supplizio di Elisabetta
Ngo - Mons. G. Grassi - Mons.
Fogolla - Cristiani bruciati
vivi - Uccisione del P. Barreau
- P. A. Crescitelli - Martirio
del P. Abonnel - Martirio del
P. Lin - P. Vittorino - Mar-
tirio del P. Marchand.

ABBONAMENTO ANNUO

per l'Italia L. 2,00 | per l'Estero L. 2,50

Ogni provento a beneficio dell'Istituto per le Missioni Estere - Parma



Parma — Tip. Zerbini & Fresching

Uno splendido ricamo cinese.

Forse non tutti i nostri lettori sanno che i cinesi sono abili ricamatori: per convincersene basta venire una volta nel *Museo Etnografico Cinese*, annesso al nostro Istituto per ammirare i superbi tappeti che quivi sono esposti, ricamati in modo ammirabile.

Uno di questi tappeti fu acquistato da un visitatore in questi giorni per la somma di L. 100. Ora questo stesso egregio Signore desiderando cooperare alla diffusione del nostro *Fede e Civiltà*, mette ancora a nostra disposizione il tappeto comperato, colla condizione che lo usiamo secondo il suo desiderio.

Ben volentieri accettiamo la sua proposta e così abbiamo stabilito che il tappeto, venga estratto a sorte tra coloro che avranno mandati nuovi abbonati: tempo utile fino al 20 febbraio p. v.

Avvertiamo poi che il nome di coloro che mandano nuovi abbonati sarà messo nella bussola tante volte quanto saranno i nuovi abbonamenti.

Speriamo che l'atto generoso del donatore del tappeto, non resti senza il desiderato effetto e crediamo anzi che nessun nostro abbonato vorrà lasciar sfuggire la bella occasione di poter concorrere all'estrazione di un premio così vistoso, con un disturbo così insignificante.

Si ricordi ciascuno che quanto più nuovi abbonati manda, tanto più ha probabilità di essere vincitore del tappeto.

A colui poi che avrà mandato il maggior numero di nuovi abbonati, se non vincerà il tappeto, manderemo un elegante porta-tovagliolo di argento, eseguito pure in Cina, ed ornato del famoso dragone imperiale.

I premi saranno spediti franchi di porto ai fortunati vincitori.

**

Egregi lettori, all'opera! Noi attendiamo numerosi nuovi abbonamenti. Pensate all'opera buona che fate e non vi rincresca tentare la sorte. Con così piccolo incommodo, val ben la pena di mettersi nella possibilità di vincere un tappeto che sarà un magnifico ed invidiato ornamento di qualunque più elegante salotto!

Parma, 30 Gennaio, 1913.

LA DIREZIONE
del FEDE e CIVILTÀ.

FEDE E CIVILTÀ

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

LA SALA DEI MARTIRI



nche le *Guide* profane di Parigi fanno cenno di un Museo che è conosciuto sotto il nome di *Sala dei Martiri*.

Esso trovasi in Rue du Bac, nel Seminario delle Missioni Estere, e si può vedere dietro permesso del Superiore del Seminario stesso.

Passati davanti alla Cappella dell'Istituto, dove le cento volte si è ripetuta la toccante funzione della partenza di generosi eroi, che si recarono a predicare il S. Vangelo nelle più remote contrade della terra, per una modesta porticina si entra nella Sala dei Martiri: una penombra calma con riflessi di porpora, dà subito l'impressione che si è in luogo sacro, ove ogni pensiero profano deve esser bandito, per dar posto ad altri più alti e soavi.

La Sala non è vasta: rossa nella tappezzeria delle pareti e nel pavimento, è illuminata da due finestre, aperte sulla parete a sinistra di chi entra, ed esse pure ricoperte di tende rosse.

Le altre tre pareti sono nascoste nella parte inferiore da scaffali a vetrine, e nella superiore da una serie di quadri rappresentanti i martiri di Missionari e Cristiani indigeni. Un caratteristico odore richiama alla mente l'Oriente lontano e quell'apparato infonde una sentita venerazione e, come ebbe ad esprimersi il Marchese De-Ségur, « quando si entra si fa il segno della croce e si parla a voce bassa, come nelle chiese ».

Siamo in luogo sacro. Le reliquie ed i ricordi dei martiri moderni della Fede si vedono ordinati in quelle vetrine.

Chi scrive queste righe è stato in quella Sala, ha provato le profonde emozioni che desta nell'animo il contenuto di quelle scanzie: quelle reliquie venerande, quegli abiti macchiati di sangue e trapassati da colpi di lancia, quelle vesti sacerdotali, quei calici, quei libri di preghiere, quei crocifissi, quelle corone, quelle corde di cocco, quelle canghe, quelle catene, quelle verghe, quelle spade e lance, quegli anelli di ferro, quelle cose tutte che furono consacrate dall'uso o dal sangue dei martiri della fede parlano all'anima un linguaggio toccante.

A quella vista l'anima si commove tutta; si sente vivere in una atmosfera tutta celeste ed il pensiero spinto dal supremo bisogno che si ha di sacrificarsi pei nobili ideali, corre lontano, al campo in cui gli eroi combatterono e caddero gloriosamente.

A chi è giovane, nel vigore delle forze, a chi ha un cuore che palpita per le grandi imprese, quegli oggetti che ha sotto gli occhi non parlano solo di dolore, di strazi inauditi, di squisiti tormenti, di morti crudeli, ma dicono di mille e mille anime salvate, di altari di satana distrutti, di templi idolatrici crollati, e di corone e palme gloriose di invidiati trionfatori.

Oh! sì che si sente tutta la poesia del sacrificio dell'Apostolo! sì che l'anima freme ed invidia la sorte di quegli ardentissimi che per la loro fede non dubitarono di dare il loro sangue generoso.

E gli aspiranti Missionari del Seminario per le Missioni Estere di Parigi, ogni giorno si portano in quella Sala, contemplan quelle reliquie e quegli strumenti di supplizio, richiamano alla mente le gesta gloriose dei loro fratelli più anziani, cui adesso onora la palma dei martiri e si sentono accesi, attratti irresistibilmente alle Missioni tra gli infedeli e nella loro fervida immaginazione veggono già intrecciarsi una corona, ergersi una palma.

L'anima loro giovanile è affascinata dalla suggestiva grandiosità del ministero Apostolico, e quando sarà per loro giunto il giorno di spiccare il volo verso gli infedeli, lascieranno il suolo natio, senza inutili rimpianti, anelanti agli stessi cimenti ed alle stesse glorie dei loro antecessori.

Cosa importa se i paesi da evangelizzare sono malsani, o gelidi o torridi, popolati di belve feroci, di serpenti velenosi, ripieni di mille pericoli, se vi sono anime da salvare e se la loro salute sarà il frutto della vita di sacrificio e di eroismo del missionario?

Oh si comprende facilmente come nella Sala dei Martiri si sono preparati altri martiri, e come deve apparire bello di una ideale bellezza il quadro che presenta il giovane Missionario che senza umani soccorsi, ma tutto fidente in Dio, parte per i paesi lontani degli infedeli, riboccante il cuore di ardente carità!

La Chiesa cattolica è stata sempre feconda madre di eroi, ma in questi ultimi tempi ne ha generato una falange numerosa, che hanno degnamente calcate le orme dei primi Apostoli, mandati da Cristo stesso. Chi può dire quante fatiche ha costato la propagazione della Religione di Gesù, quanti nobili sudori irrigarono le terre infedeli, e quanto sangue generoso?

Si facciano pure sinceri applausi agli esploratori che si sono esposti a mille pericoli fra barbare tribù, in regioni inospitali e malsane, ma non siasene avari pei Missionari. È da intrepido accingersi a viaggi come quelli che resero celebri specialmente nel secolo scorso gli esploratori dell'Asia e dell'Africa, ma bisogna ricordare che essi soddisfacevano



Gruppo di missionari martiri, beatificati nel 1900

Gabriele T. Dufresse	Augusto Chapdelaine	Pietro Dumoulin-Borie
Giovanni Cernay	Agostino Schoeffler	Francesco Gagelin
Francesco Jaccard	Giuseppe Marchand	Giovanni Bonard

ad un prepotente bisogno dell'anima loro irrequieta, e la varietà delle avventure, ed il rapido succedersi di sempre nuove emozioni in sempre nuovi ambienti, erano forti stimoli ad altri cimenti; al contrario il Missionario si fissa in un paese sia pure grande, quanto si voglia e là senza pensare ad altro passerà la vita, sempre pronto a ripetere le stesse azioni e fatiche, fino alla morte.

Sarebbe un delitto voler sfrondare l'alloro onde è cinta la fronte degli esploratori, ma giustizia vuole che si tenga conto

che essi andarono e vanno accompagnati da numerose carovane, con armi e provviste d'ogni genere, colla speranza di gloria imperitura e sorretti dalla simpatia e dalla ammirazione che una vasta reclame ha formato attorno alle loro imprese, mentre il missionario va solo, senza umano conforto, senza illusioni, senza l'ammirazione del mondo, senza che gli sorrida la speranza di un ritorno trionfale, e ben sapendo che egli è un volontario del lavoro continuo, oscuro, incompreso il più delle volte, e sacrificato al bene dei fratelli per sempre.

La gloria umana? Oh! di questo ei non si occupa: sa che i suoi fratelli maggiori ne furono privi ed egli non la pretende.

Parma, Roma, Milano, Verona, Genova, Torino e tante altre città d'Italia, hanno figli coraggiosi che vivono e lavorano per il bene dell'umanità, nel centro della Cina, nel Bengala, nella Birmania, nell'India, nelle varie regioni dell'Africa tropicale, nelle Americhe ed un po' dappertutto dove vi sono anime da convertire a Dio, ebbene chi sa tutto ciò, e quanti sono quelli che rendono loro il dovuto omaggio?

Non dunque gli umani onori, non le umane glorie, hanno acceso il loro cuore, ma il desiderio di compiere un Apostolato di amore e di carità, pei propri fratelli che non conoscevano di vista, ma che da tempo amano tanto.

E questo molte volte non disgiunto dalla prospettiva di un martirio cruento, probabile spesso, possibile sempre.

Il Card. Lavigerie, l'Apostolo dell'Africa settentrionale, firmando le facoltà dei suoi Missionari che inviava nell'interno, molte volte aggiunse queste parole: passaporto pel martirio, e gli eventi dimostrarono profetiche le sue parole. Così i missionari che nell'epoca delle persecuzioni in Cina, con mille stratagemmi riuscivano ad eludere la vigilanza delle guardie costiere, passando nascosti nel fondo delle navi e tra le merci, e quelli che per arrivare al Tonchino traversavano in condizioni pericolosissime tutta la Cina meridionale, non sapevano forse che sfuggendo alla cattura avrebbero dovuto vivere tra mille disagi, in continue ansie e trepidazioni per sè e pei propri cristiani, e che se fossero caduti in mano ai loro nemici, avrebbero dovuto subire una morte crudele. come è accaduto le cento e cento volte?

Tutto questo riveste tale una impronta di grandezza e l'apostolato cattolico appare circondato di così gloriosa aureola, che si sente di essere troppo piccoli, meschini, davanti alle reliquie

dei Martiri, se gli stessi sentimenti che li animavano non sono condivisi anche dall'anima nostra.

Nella *Sala dei Martiri*, i nomi scritti su ogni oggetto, rievocano episodi di forza e di eroismo: il cuore palpita spesso spesso, ed il pensiero corre ai momenti supremi che coronarono la vita dei Martiri Missionari ed allora, come davanti agli occhi le reliquie e gli oggetti dei martiri, davanti alla memoria sfilano i ricordi.

Pietro Giovanni Néel, Francesco Jaccard, Giovanni Luigi Bonnard, Agostino Schoeffler, Pietro Néron, Lorenzo Imbert,



COCINCINA ORIENTALE — Giudizio e flagellazione di cristiani.

Questo quadro rappresenta una scena del 1861, durante la persecuzione del sanguinario Tu-Due, giurato nemico del nome cristiano.

Giacomo Chastan, Pietro Maubant, Simeone Berneux, Pietro Aumaitre, Michele Petitnicolas, Bernardo Beaulieu, Giuseppe Diaz, Valentino Berrio-Ochoa, Domenico Hénarés, decapitati. Pietro Séguret, Gaspere Béchet, Carlo Antoine, Andrea Tamet, Stefano Rival, Luigi Guyomard, Onorato Dupont, massacrati dai pagani. Francesco Mabileau, sul cui corpo si contarono 82 ferite. Gian Gabriele Perboyre, Francesco Clet, Francesco Isidoro Gagelin, strangolati. Francesco Chatelet, Antonio Luigi Terrasse e Giovan Battista Brioux uccisi di lancia. Augusto Chapdelaine spirato nella gabbia di sospensione, Federico Beniamino Mazel ucciso con tre palle di fucile alla testa, nel petto e nel cuore; Gian Carlo Cornay, disteso a terra, legato a pioli, decapitato e squartato; G. Delamotte attanagliato e poi morto in prigione; Ignazio Delgado morto di strapazzi in prigione e poi decapitato dopo morto:

Pietro Dumoulin-Borie, a cui i carnefici fecero soffrire orribili spasimi, staccandogli la testa solo al settimo colpo, pena subita anche da Teofano Venard, il più simpatico dei martiri moderni, sempre allegro e sorridente in mezzo alle pene, che andò alla morte rivestito di abiti di seta, che si era fatti fare espressamente pel giorno della « gran festa », come egli chiamava quello del martirio; e per terminare Giuseppe Marchand, sottoposto alla orribile pena delle cento piaghe, spirato sotto una dolorosa car-



COCINCINA — *Supplizio di Elisabetta Ngo.*

Dopo la canga ed innumerevoli torture in cui parve spirare, il mandarino diede l'ordine di portarla a forza sulla croce, cui non aveva voluto calpestare in segno di apostasia, ma proprio in quel momento la martire, ritornata ai sensi, afferrò la croce con la mano e la sollevò in alto come trofeo della sua vittoria, gridando: Viva Gesù! viva la Croce!

neficina che si compieva lentamente sulle sue carni, e con questi, numerosi altri europei, annamiti e cinesi che diedero valorosamente la vita per quella fede che amavano con tanto entusiasmo!

* * *

Oh! beati Martiri Missionari, che spargeste il sangue per la fede di Gesù Cristo e che anche in pieno sec. XIX, ripeteste gli atti di indomita fermezza e di eroico coraggio dei vostri predecessori, invocate da Dio la stessa vostra generosità ai Missionari che ora lavorano sul suolo già fecondato dai vostri sudori e dal vostro sangue, e pregatelo che chiami altri e più numerosi apostoli a lavorare nel suo campo, ove già la messe biondeggia abbondante, in attesa di chi la raccolga!

Può-Maote.



Hsiang-hsien, 3 gennaio 1913

**Resoconto annuale
della Missione - La Carestia.**



oveva questo resoconto esser fatto assai prima di adesso, come vuole la prassi delle Missioni della Cina, ma le circostanze affatto speciali in cui mi trovai mi hanno costretto a ritardare fino al presente.

Lo specchietto che presento, non porta le cifre consolanti che portava gli anni scorsi, ma ciò non ostante vi è da rallegrarsi se si vogliono tenere nel giusto conto le ragioni per cui non si potè far di più.

Sui giornali Europei ormai non si parla più delle cose di Cina e si comprende che non val la pena di intrattenere il pubblico con la narrazione di quanto qui avviene, ma ciò non vuol dire che la pace sia perfetta, anzi direi quasi che noi siamo in condizioni peggiori ora, che quando la rivoluzione repubblicana divampava contro la dinastia mancese.

Per questo l'azione dei missionari dovette essere necessariamente limitata e vari di essi furono totalmente impediti di recarsi nelle proprie Missioni.

I briganti infestano borgate e villaggi, e non poche città furono da loro svaligate; il viaggiare è

pericoloso e la più elementare prudenza, impone delle cautele.

Così stando le cose è ovvio comprendere come una parte della nostra attività non fu indirizzata direttamente al Ministero Apostolico, mentre invece le spese furono maggiori degli scorsi anni.

Dovemmo mantenere non poche famiglie cristiane, che furono cacciate dai loro paesi, devastati dai briganti: private di tutto, ricorsero alla Missione che dovette pure dar loro ospitalità e vitto e questo per oltre due mesi, dopo i quali essendo esaurite le provviste, dovettero andarsene; ed è facile immaginar con quanto nostro dispiacere, e con quali strapazzi e sofferenze crudeli per loro.

La Chiesa di Hsiang-hsien, cominciata da tempo doveva essere finita e così grazie alla industriosa e sagace intelligenza del nostro P. Armelloni, il lavoro fu finito, e come si può vedere dalle fotografie fatte e mandate (1), fa onore al suo autore: ed in questa città è una predica continua ai pagani che vengono incessantemente ad ammirarla.

Inoltre abbiamo avuto tre nostre Residenze svaligate dai ladri: quella di Zu-ciò, quella di Lu-shan, ed infine quella di Niu-ciuang, senza contare che ultimamente ladri

(1) Vedi *Fede e Civiltà*, dicembre 1912.

(N. d. R.).

audaci, armati fino ai denti, sono penetrati nel nostro cortile ed hanno rubato tre dei nostri cavalli.

* *

In questo momento sono assai preoccupato per l'avvenire, poichè la siccità che dura da parecchi mesi, ha mandato a male tutto il

quelle ricchezze che molti sprecano in bagordi e passatempi, per convertirla in pane a sollievo di questi disgraziati.

Questa miseria costringe i poveri genitori a gettar via i loro bambini e non di rado abbiamo raccolto ragazzi di 8-10 anni che cacciati dalla casa paterna, ten-

Prospetto dello stato del Honan Occid. nel 1912.

Abitanti	8.000.000	Bambini d. S. Infanz.	
Battezzati	4.182	in Orfan. e presso	
Catecumeni	3.115	le nutrici	46
Missionari	11	Dispens. med. europ.	6
Religiose indigene. .	3	cinesi.	8
Catechisti	47	Battesimi d'adulti. .	205
Catechiste	17	Battesimi di bambini	
Residenze.	11	figli di cristiani .	164
Cappelle	11	Battesimi di bambini	
Oratori	70	figli di pagani . .	311
Collegi.	2	Confessioni annuali .	2.114
con alunni	58	di devoz. .	10.530
Scuole maschili di catechismo.	47	Comunioni annuali .	1.965
con alunni	621	di devoz. .	12.496
Scuole femminili . .	17	Cresime	66
con alunne	312	Matrimoni benedetti .	43
Orfanotrofio	1	Estreme Unzioni . .	68
		Morti	89

† LUIGI CALZA
Vicario Apostolico

raccolto autunnale che è il raccolto dei poveri.

Nel novembre cadde un po' di neve, ma bagnò insufficientemente il terreno, onde il frumento seminato non nacque e gli insetti a quest'ora lo hanno divorato tutto.

In una visita che ho fatto nei distretti settentrionali, presso il Fiume Giallo, ho visto scene che mi hanno toccato il cuore, e che mi hanno fatto desiderare di avere

tarono ritornarvi, ma ne furono nuovamente respinti.

Ora io mi domando: come potremo mantenere questa famiglia che va aumentando ogni giorno?

E' vero che molti muoiono in seguito ai patimenti sofferti; ma pure ne restano non pochi, e questi noi dobbiamo ad ogni costo nutrire ed allevare.

Il buon Dio che si piglia cura degli uccelli dell'aria non man-

cherà di mandare il necessario a questi poveri bambini, fatti a sua immagine e destinati al cielo.

I nostri amici, tutte quelle anime elette che ci furono larghi di generosi soccorsi in altre dolorose circostanze, pensino alla nostra situazione davanti all'avvenire tri-



Mons. Gregorio Grassi.
Ucciso nel luglio 1900 a Tai-yuen-fu (Cina)
dal feroce vicerè Yü-shien.

ste che ne sovrasta; pensino che mentre noi facciamo sacrificio della nostra vita per questi poveri cinesi, essi possono essere i nostri cooperatori se colle preghiere e cogli aiuti pecuniari vengono in nostro soccorso; e alla voce del proprio cuore intenerito che reclama imperiosamente dei soccorsi per chi soffre, rispondano generosamente.

Posso sembrare incontentabile se dopo quanto fu fatto per me in occasione della mia consacrazione episcopale, ora vengo a bussare ancora, ma cosa debbo fare? dura necessità di cose e cuore di padre che vede in bisogno i propri figli spirituali, mi vi spingono.

Rinnovo i miei ringraziamenti per i soccorsi avuti nel passato e prego e scongiuro per averne di di nuovi, ora che nuovi bisogni li richiedono.

Deh! che la mia speranza non sia delusa!

† LUIGI CALZA
Vic. Apost.



Hsüchow, 15 Dicembre 1912.

Tristi previsioni - La carestia.

Fallito il raccolto autunnale, già il terribile spettro della fame si presentava all'orizzonte non potendosi seminare il frumento causa una ostinata siccità. Erano 8 mesi che non pioveva, ed i pagani poveri, in previsione di ben tristi giorni cominciavano a sbarazzarsi del loro figli, quando una improvvisa nevicata venne ad inaffiare la terra.

Fu una festa generale: tutti erano nei campi, ed in pochissimo tempo le vaste, fertili pianure furono seminate.



Mons. Francesco Fogolla.
Ucciso nel luglio 1900, assieme a Mons. Grassi
di cui era coadiutore ed a missionari, suore e
cristiani, a Tay-yuen-fu, dal feroce Yü-shien.

Ma ahime! un nuovo danno è venuto a spezzare il debole filo di speranza che si era concepito: il gelo, che ha asciugato ancora il terreno prima che il grano germogliasse. I contadini sono avviliti, ed il prezzo del grano comincia ancora ad aumentare.

Il prezzo della carne è inferiore a quello del pane, perchè non avendo i contadini da nutrire le bestie, le vendono per un prezzo irrisorio.

Il Signore è buono e può risparmiarci la carestia, ma umanamente parlando essa si avvanza spaventosa e finite le provviste relativamente buone dello scorso giugno non si avrà di che sfarmarsi.

Noi siamo in grande ansietà, perchè il numero di persone che vivono sulla missione è grande e ogni giorno aumentano in modo straordinario. Si pensi che nel novembre scorso in una sola settimana ho trovato 16 bambini abbandonati dai genitori, forse più poveri che malvagi.

Come abbandonarli? come non sentirsi tocco il cuore verso quelle innocenti creaturine? Li ho raccolti, vestiti e battezzati, e sono riuscito a trovar le nutrici: alcuni sono morti dopo qualche giorno per la fame e soprattutto per il freddo sofferto, ma altri ancora vivono e debbo pagare la balia ogni mese.

Oh! se avessi un cuore più duro, se non mi fosse noto che il numero dei poveri abbandonati aumenta, se non sapessi che anche quegli innocentini hanno un'anima redenta dal Sangue prezioso di Gesù, me ne starei quieto, ma così non posso. Ho incaricato i catechisti di provvedere a tutti i poveri esposti che troveranno, sicuro che là Provvidenza non mi mancherà.

Ma intanto come fare? Gli altri Missionari, qual più qual meno, sono nelle identiche mie condizioni e tutti domandano denaro al Vicario Apostolico. Presto egli non potrà più rispondere alle nostre richieste

e tanti cinesini resteranno pasto dei cani.

Dio mio, quale straziante avvenire ne incombe!

Egredi nostri benefattori, ditelo voi, che fareste? Cosa direste se qualche persona pietosa vi portasse un bambino raccolto nei fossi, lungo la strada, o magari strappato dai denti dei cani? Vi contentereste di battezzarlo e poi lo respingereste? O non piuttosto vi sentireste mossi a pietà, e lo accogliereste compassionevolmente?

Ebbene così faccio io: so che non potrei mantenerli a lungo, ma so pure che i cattolici d'Italia hanno un cuore generoso e non lasceranno cadere il mio appello.

Due anni fa mi trovai un'altra volta a dover lottare colla carestia; allora invocai, pregai, scongiurai e fui abbondantemente soccorso. Io ricordo tutto questo e nutro la più viva gratitudine verso i miei benefattori, che mi misero in grado di fare tanto bene colle loro offerte. Ora non potrò sperare altrettanto? Non mi rivolgo forse a cuori gentili che sentono tutta la bellezza dell'opera del Missionario ed aspirano al vanto di essere suoi aiutanti, pur restando in patria?

Ebbene, non è forse questa una buona occasione per prodigare le tenerezze del vostro cuore ed i soccorsi della vostra generosità verso i tapinelli che noi Missionari strappiamo ad una morte certa?

Mi raccomando, dunque, o generosi, sentite i flebili vagiti dei nostri raccolti, ed abbiate compassione.

Fin da questo momento vi assicuro la loro gratitudine, poichè quando saranno cresciuti, noi parleremo

remo loro dei benefattori che li salvarono, li vestirono e li mantennero: diremo loro di pregare per essi e certo la preghiera della riconoscenza, pronunziata da labbra innocenti e sgorgante da cuori puri, non può restare inesaudita.

P. PIETRO UCCELLI
Miss. Apost.

dei vecchi. Per quei che vanno al mercato l'ora dell'alzata è l'alba. Appena alzati, questi, prendono la loro cesta, alcune sapeche, si coprono bene la testa col *fong-mao*, le orecchie con una specie di guanti, il corpo con abiti imbottiti di cotone e senza lavarsi marciano dritti al mercato. Chi invece ha



ANNAM — *Cristiani bruciati vivi in numero di 400, nelle loro prigioni il 15-XII-1862.*

Un cerchio di soldati, armati di lancia ricacciavano tra le fiamme, o uccidevano barbaramente chiunque tentasse fuggire. In quella strage si salvò solo una donna, arrampicatasi sopra una pianta: fu trovata colle gambe orribilmente ustionate, ma curata nella Missione, visse ancora oltre 20 anni.

Nei mesi d'ozio.

Verso la fine di novembre, ed alle volte anche prima, i figli del Regno Celeste fanno come la formica; mangiano quello che hanno raccolto senza darsi pensiero alcuno del lavovo. (Parlo sempre della vita campagnola).

Alla mattina anche pei Cristiani tu hai un bel suonare la campana per tempo, se non sono le 8 passate non escono dalle loro tane.

Verso le 8 è l'ora comune dell'alzata: eccezione fatta di coloro che debbono andare al mercato e

da vendere qualche cosa, come erbe, grano, legumi, ecc., si carica il tutto sulle spalle ed esce più presto che può per arrivare primo e smerciare così più facilmente la merce. Siccome sul mercato ci è anche chi vende cibo cotto, per chi non ha affari più che urgenti, il ritorno dal mercato si riduce ad un ora molta varia: fin che non vada giù il sole è ancora una regola buona.

Mentre chi ha affari urgenti alle ore 8, o alle 9 alla più lunga è già a casa.

I vecchi, si alzano generalmente verso il *piccolo mezzogiorno* (cioè alle 11 antim.).

Seguiamo la comune delle persone.

Appena alzato, piglia un po' di paglia e s'accosta al fuoco per riscaldare un po' d'acqua ed in questa inzupparvi la pezzuola per lavarsi le mani e la faccia. Una scodella d'acqua è sufficiente per tutta la famiglia, fosse pure numerosissima. Lavatosi, ha due vie davanti: o andare sulla piazza in cerca d'un po' di sole, o andare a fare un giretto attorno per le strade in cerca di concime. Se si apprende alla prima via, è presto fatto, alza una mano, prende la pipa attaccata ad un chiodo, e senz'altro si va a trovare un buon posto al sud d'un qualche muro per poter prendere tutto quel po' di sole che può. Là ci sarà già gente, o se non ce ne sarà, farà presto a venire. Si batte l'acciarino, si accende la carta e la si mette per terra tanto che tutti abbiano ripieno le loro pipe di ottone di foglie di tabacco. Breve, varie nuvolette di fuoco bianco s'alzano al di sopra delle capanne, e quelle è indizio che i contadini hanno incominciato il loro lavoro.

Chi invece si appiglia alla seconda via, prende la forcella e la cesta al braccio e corre per le vie attorno in cerca di....

Intanto che questo succede tra gli uomini, le donne si sono pur esse svegliate. Siccome dormono vestite, appena deste sono già fuori nel cortile in cerca di "c'e-huo", (legna) per preparare il cibo.

In un angolo d'una stanza o sotto una piccola barachetta preparano lo stesso cibo che durante la state,

ma.... senza la scodella delle erbe. Invece di queste, avranno in una scodella un po' di peperone fortissimo, pesto e con un po' d'olio. Quando ognuno ha preso la sua scodella di miglio, vi sparge sopra un cucchiaino di quella salsa ed.... il condimento è fatto.

State sicuri che quando hanno finito di mangiare hanno rosso la faccia come la cresta dei galli!

Preparato il cibo, sarà vicino a mezzogiorno, o almeno le 10 1/2, e allora, i fumatori, gli spazzini pubblici, quei che sono ritornati dal mercato prendono la via comune del ritorno in casa a prendersi il cibo per poi ritornare, ben s'intende, sulla piazza a divorarlo.

Finito di mangiare, si riporta in casa la scodella cogli stecchetti, si riprende la pipa e si ritorna al proprio posto nelle aie in cerca dei posti più caldi. Il lavoro più grosso che fanno è di stare attenti che il sole non li lasci a l'ombra di qualche albero. Bisogna essere svelti a mutar posto, pena una raffreddata!

Le donne invece hanno il loro da fare! Appena mangiato, cominciano la *toeletta* che consiste in una buona lavata, pettinata e accomodamento dei piedini!

Compiuta la *toeletta*, comincia il loro lavoro di sarta. Se è il sole, stendono una stuoia nel cortile, se no, mettono la stuoia in casa, magari sotto i piedi della vacchetta o dell'asino, vi incrociano sopra le gambe e cominciano a cucire. E da cucire, diciamolo pure, ne hanno davvero! Se una povera donna è sola in casa ha appena il tempo di mangiare!

È tutto essa che fa: abiti pel marito, pei figli, per se, e se ce

n'è, pei vecchi! È tutta roba imbottita, che, Signore mio, ci vuole tale una pazienza da far diventare matti!

Vicino a sè, se è molto freddo, un vaso di terra con dentro un po' di triture di paglia e di spazzature, brucia adagio adagio senza fiamma, come una carbonaia. Di tanto in tanto la donna vi mette dentro i suoi piedini e le mani per stirizzirli un po' dal freddo, poi subito

fosse pur lunga il doppio, dormendo come le talpe.

P. EUGENIO PELERZI
Miss. Apost.



Diavolo e indemoniati.

In questi giorni passati, una famiglia pagana, mi portò nella scuola femminile una ragazza (secondo essa indemoniata) ammalata, pregandomi di tenerla in iscuola



COCINCINA — *Martirio del P. Barreau* (da un quadro annamita)
Ucciso il 9 gennaio 1867, mentre faceva il ringraziamento dopo la S. Messa.

ritorna al lavoro. E così durerà fino a sera! Quando il sole scomparire i contemplatori del sole rientrano in casa, non prima d'essersi data una buona stirata, seguita da un urlo roco roco, come di addio al sole, padre dei malvestiti. In casa troveranno il secondo pasto già preparato dalle loro donne e di questo si rimpinzeranno come i salami, per poter far fronte alla lunga notte ed alla lunga mattinata. Dopo il cibo serotino, la stuoia li attende! In tre o quattro avvolti in una coperta, in un canto d'una stanza, passano la nottata,

per farla guarire. Vedendo che si trattava di poco, la accettai. Dopo alcuni giorni guarì completamente e se ne ritornò a casa per ritornare poi la domenica dopo con tutta la famiglia a farsi cristiana.

Dopo questo fatto, un'altra pagana mi si presentò alla porta per essere accettata in iscuola. Si trattava, che era veramente ammalata di petto e di gambe.

Sua mamma volle dormire essa pure colla ragazza!

Alla mattina fui chiamato dalle maestre ed ecco cosa mi dissero:

— La mamma è tutta meravi-

gliata e piena di fede — la figlia ammalata passò una nottata felicissima e non fu disturbata dal Diavolo — essa desidera ardentemente entrare tosto in religione.

— Come dico io, a casa sua era forse disturbata dal Diavolo?

— Sicuro ogni sera il Diavolo le entrava in camera e ne faceva di tutte le specie.

— Essa vedeva il Diavolo, o era una mera fisima?

— No, essa, non lo vedeva il Diavolo, ma lo sentiva parlare e fare

ogni momento e non vedeva nessuno.

— Corpò di mille diavoli! se è veramente così, è una cosa seria davvero!!

— Questa notte invece, il Diavolo non si è fatto vedere ed essa ha dormito saporitamente.

Trascorsero così 5 giorni; il 6.º giorno l'ammalata cominciò a stancarsi di stare in iscuola! Aveva già imparato varie preghiere, aveva già riprese le forze alle gambe, le era venuto l'appetito, eppure non volle più sapere di stare in chiesa. Sua madre, tenne duro e non la lasciò andare a casa. Essa cominciò a piangere e lamentarsi, non volle più prendere cibo e.... imprecava alla mamma. Una bella mattina mentre si pregava in chiesa essa fuggì e andò a casa ove è ancora in preda alle solite vessazioni del Diavolo. Sua madre si dispera, ma tant'è non ne vuole sapere di ritornare.



P. Alberigo Crescitelli.

Martirizzato il 21 luglio 1900 nello Shen-Si Meridionale (Cina). — Preso in un ufficio della dogana, dove con subdole arti era stato attirato, per un primo colpo di spada ebbe un braccio quasi staccato: la folla si precipitò su di lui colpendolo in cento guise; torturato anche col fuoco e poi condotto alla riva del fiume gli fu segata la testa.

tante cose. Appena acceso il lume, un ignoto lo spegneva, quindi la scatola dei fiammiferi veniva gettata lontano ed i fiammiferi tutti si spargevano pel letto. Altre volte, il vaso d'acqua per lavarsi, veniva gettato sul letto e si bagnavano tutte le coperte.

Verso mezzanotte, il Diavolo portava all'ammalata varie sorte di cibi ed essa ne mangiava.

Alle volte invece il Diavolo le premeva tanto la gola da farla rimanere senza parola per varie ore.

Essa sentiva ridere e cantare

*
* *

Il giorno 18 luglio, venne una pagana a farsi cristiana. Mi portò dello zucchero e dei dolci. Quando fu in iscuola ecco cosa raccontò alle suore:

— Io sono più che contenta di constatare che qui in chiesa c'è tutto di buono.

È da un pezzo che dovevo farmi cristiana, ma temevo l'odio dei vicini. È da vario tempo che lo Spirito dell'atrio della mia casa, di notte, mi si presenta e mi dice di farmi cristiana, perchè è la sola strada per arrivare al Cielo.

Egli mi dice che lui pure era cristiano 800 anni fa, quando era sulla terra. Mi ha detto che le regole dei cristiani sono tutte buone

e che sarei trattata assai bene dai padri e dalle suore. Io a principio non diedi retta a queste voci dello Spirito dell'atrio, ma ora che mi si fa più pressante, mi sono decisa a venire.

Queste voci o meglio questa storia si è propalata tosto nel paese, e tutti i cristiani sono andati a sentirla ed ha fatto un mondo di bene anche ai pagani.

Io non entro a fare la filosofia

sui quarant'anni circa, con una bambina di pochi mesi. Nel pomeriggio del 12 Agosto dello scorso anno fu vista elemosinando nella contrada principale della città; verso sera picchiò alla porta di un ricco pagano e domandò l'elemosina per sè o per la sua bambina; ma ne fu respinta senza misericordia e senza pane. La poveretta perduta la faccia (1) e l'elemosina, indispettita ed offesa partì medi-



COCINCINA — Martirio di P. Abonnel (da un quadro annamita).

Giovane di 27 anni venne preso nella prima metà del febbraio 1872: fu colpito con una lancia alla spalla e poi costretto a trascinare la barca nel pantano. Caduto privo di forze, fu condotto in una pagoda, insultato, spogliato, percosso, sventrato, decapitato.

e la critica della cosa, solo la espongo come è e come avvenne.

Ora la vecchia pagana è cristiana o meglio catecumena, e presto se continua così la bateizzerò.

Voglia il buon Dio far in modo che tutta la Cina si converta a Dio.

Adveniat regnum tuum.

P. EUGENIO PELERZI
Miss. Apost.



Una madre infedele e carità pagana.

Nella maggior pagoda del sobborgo est della città di Lu-Shan, abita una donna cognominata Shu,

tando in cuor suo un presto ritorno ed una vendetta.

Infatti a sera inoltrata, quando la strada era tutta deserta essa ritornò da quel signore pagano e silenziosamente pose sui gradini della porta la sua bambina, involta in pochi cenci e poi se ne ritornò alla sua pagoda.

Naturalmente la povera piccina trovatasi senza il braccio materno che la sorreggeva, cominciò a piangere. Dai vicini di casa fu vi-

(1) Perder la faccia, in cinese significa figurar male, subire un'onta, o esser disonorato.

sto una persona aprire la porta di quella casa, lasciarsi sfuggire lamenti ed imprecazioni e senza altro con un calcio gettar barbaramente giù dalla soglia della porta la povera innocente, e poi con un altro impeto di collera chiudere fortemente la porta facendo rumoreggiare i grossi catenacci di legno.

Dopo alcun tempo, verso le 23 circa, ritornando io da un' Estre-

vicini la storia della povera orfanella e che questa non poteva essere altro che della suddetta donna che nel pomeriggio del medesimo giorno, fu scacciata dalla porta di quel ricco ecc.

Ebbi occasione di dire alcune parole sull'infanticidio e sull'opera nostra della S. Infanzia.

Tra i circostanti udii parole di sdegno sull'infanticidio, mentre per contrario si congratularono meco



MONGOLIA ORIENTALE — *Martirio di P. Lin.*

Inseguito dai persecutori fu preso in campagna, spogliato, legato ad un albero e sventrato.

ma Unzione per la medesima contrada, il mio servo, al debole chiarore del piccolo fanale portatile, scorre la bambina, si fermò e mi disse: " Padre, forse qui vi è un bambino abbandonato „. Infatti ci accostiamo al piccolo involucre e vi trovammo entro la povera orfanella che dormiva.

Mentre si stava sul da farsi, qualche viandante si ferma e poi altri ancora; gli abitanti vicini escono di casa mossi dal bisbiglio insolito sulla via; in breve tempo si formò un crocchio di persone: fu qui dove sentii dagli abitanti

della carità della Chiesa cattolica. È un fatto vero che nella città e campagna l'opera nostra di carità e beneficenza è assai ammirata, specie quella della S. Infanzia. È anche questo un mezzo per cattivarsi l'affetto e l'avvicinamento del popolo pagano.

Sono molti coloro che ne parlano assai bene, e ovunque andai pel Santo Ministero il più delle volte fui sempre ammirato e rispettato.

Intanto raccolta la bambina la feci portare nella mia residenza, dove la battezzai subito col nome di Amalia.

Ma non vi era tempo da perdere: la piccola Amalia aveva fame, e bisognava mandare in cerca di una nutrice che la allattasse. Essendo ciò assai difficile, pensai subito di cercare la madre stessa della bambina. Mandai alla pagoda in cerca di essa, ed infatti vi fu trovata senza la propria creaturina. Trovandosi colpevole e temendo imminenti castighi, venne a me subito, e qui prostrazioni ripetute a più non posso, scongiurando e protestando che la bambina non era sua, ma che essa pure l'aveva trovata e che non avendo di che mantenerla, l'avea dovuta lasciare.

Ma soggiungendogli il mio servo: " Come osi dire che non è tua, tu che non hai altri bambini lattanti? Non sei poi una forestiera! Tutti

ti conoscono, e fosti vista tante volte ad allattare questa bambina ed io pure ti vidi oggi stesso in città, ecc. ecc. „ La povera mendicante, trovata in fallo, non seppe più che rispondere.

Più che di rimproveri e castighi era degna di compassione e di perdono. La povera Amalia intanto piangeva dirottamente, ed io senz'altro l'ascrissi nel numero dei miei orfanelli, e la madre sua infedele, accettò l'ufficio di nutrice per lire tre al mese.

Vorrebbe qualcuno assumersi di mantenere questa creaturina? Io mi impegno a farne relazione ogni anno per lettera alla persona benefattrice.

P. DISMA GUARESCHI
Miss. Apost.

VARIETÀ CINESI

CRISTIANESIMO E PERSECUZIONI.



primi indizi di predicazione della religione Cristiana in Cina si hanno solo nella prima metà del VII secolo.

Si è detto che prima d'allora il Cristianesimo era stato predicato in Cina, ma fino al presente non si hanno documenti che autorizzino a crederlo.

Una casuale rassomiglianza del nome di una statua esistente nella provincia di Kuang-Tung, col nome di Tomaso, fece credere che quella statua rappresentasse l'Apostolo S. Tomaso, ma studi fatti in se-

guito tolsero ogni dubbio, e così fu schiarito che *Ta-mo* non è Tomaso, ma il nome del Bonzo indiano Bodidarma che nel 520 sbarcò a Canton, donde continuò per Kien K'ang (Nanchino) e dopo qualche tempo per l'Honan, dove morì in una grotta vicino all'attuale pagoda di Shao-lin-se, nel 529.

Altri argomenti che dimostrano come il cristianesimo non sia stato predicato in Cina prima del secolo VII, sono esposti dal Padre Dr. L. Wieger (1).

(1) Dr. LÉON WIEGER - Textes historiques - pag. 1591, Ho-Kien-fu 1905.

Nell'anno 635 gli annali cinesi parlano di una ambasciata dei paesi di Kachgar, Tach-kurgan e Kukiari, ed è a credersi, come risulta da alcune frasi, che assieme a questa ambasciata vi fosse il monaco persiano di nome Olopen (forse Ruben). Questi ricevuto a corte a Ciang-gan (l'attuale Sian-



HUPE (Gina) — P. Vittorino.

Preso dai pagani, briachi d'odio contro i cristiani, fu torturato per 6 giorni, dopo i quali ebbe il cranio spaccato: in seguito fu sventrato ed i pagani più fanatici divorarono le carni della coscia sinistra. Dicembre 1899.

fu), quivi spiegò la sua dottrina e trovata non nociva, tre anni dopo con un decreto imperiale ne fu autorizzata la propagazione.

Disgraziatamente Olopen era nestoriano e per quanto in principio la sua eretica religione si sia diffusa col favore imperiale, più tardi quando la corte fu ostile, tutto crollò ed ora del nestorianesimo rimane affatto niente.

Il cattolicesimo fu portato in Cina durante la dinastia di Yuen (i Mongoli Gengiscanidi) per opera

dei Minori di S. Francesco d'Assisi. La religione si propagò con rimarchevole successo, ma fu l'opera di un secolo solo, e per molteplici cause scomparve poi completamente.

S. Francesco Saverio concepì il grandioso disegno di portare la fede alla Cina, ma quando proprio era arrivato vicino alla grande nazione e già nella sua anima ardente di apostolo, sognava numerose anime tolte a Satana e date a Cristo, la morte lo coglieva nella isola di Sanciano.

La sua eredità fu raccolta dai suoi fratelli di religione: pochi anni dopo (1561) il P. Gago S. I. è a Macao e nel 1562 i gesuiti vi si stabiliscono definitivamente. Padre Vallignani vi si trova nel 1578, P. Ruggeri nel 1579 ed il famoso P. M. Ricci nel 1582.

Comincia una nuova era.

P. Ricci, col suo sapere, si fa molti amici, riesce ad arrivare a Pechino, comincia un'intensa opera di evangelizzazione alla capitale, mentre altri confratelli lavorano indefessamente nelle provincie.

Non essendo il cristianesimo riconosciuto ufficialmente dal governo centrale, i Missionari approfittavano delle buone disposizioni dei governatori delle provincie.

Nel Kiang-Su nel 1616 scoppiò una violenta persecuzione, mentre nel 1635 nel Shansi e nel 1641 nel Fukien i Missionari si ebbero le più simpatiche accoglienze ed il favore dei Mandarini.

In quel tempo la Cina si trovava tra le convulsioni della guerra civile e dell'invasione delle orde tartare che nel 1644 si stabilirono a Pechino, proclamando il Governo della Dinastia Tsing, venuta meno

solo nello scorso anno: parecchi missionari perirono in quei disordini, ma il numero dei cristiani si aumentò rapidamente, e vari membri della famiglia imperiale dei Ming furono battezzati, fra i quali l'imperatrice Elena e il principe Costantino.

I Missionari dotti restarono ancora alla corte della nuova dinastia, mentre altri più numerosi evangelizzavano le provincie. Il P. Adamo Schall von Bell riforma il calendario. Caduto in disgrazia è messo in prigione e condannato a morte, ma per intercessione della imperatrice-madre è liberato dal carcere e muore poco dopo in seguito ai patimenti sofferti.

Cominciò l'epoca delle persecuzioni. Nel 1664 il Cristianesimo fu proscritto; nel 1670 i Missionari già relegati a Canton, poterono entrare nelle provincie, ma fu mantenuta pei cinesi la proibizione di farsi cristiani. Kang-hsi nel 1690 emana un editto di tolleranza pel Cristianesimo, ma nel 1717 nuova proibizione ai cinesi di farsi cristiani, di fare chiese e riunirsi a pregare.

I vicerè delle provincie ne approfittarono: i cristiani furono dichiarati traditori della patria, i cristiani letterati degradati, molti puniti con pene diverse, molte chiese furon confiscate e distrutte, e i missionari dichiarati impostori e seduttori, e la religione fu chiamata setta perversa e sediziosa.

Il figlio di Kang-Shi, succeduto al padre col nome di Yung-luo nel 1723, odiava il cristianesi-

mo. Cominciò dal perseguire la famiglia del principe mancese Su-Nu, perchè molti suoi membri erano cristiani, mentre una furiosa persecuzione si scatenava nella Cina del Sud.

L'11 gennaio 1724 l'imperatore sanziona un nuovo progetto di persecuzione che viene promulgato



COCINCINA — Martirio del B. Giuseppe Marchant.

(Da un quadro cocincinese fatto da testimoni oculari)

Questo fu uno dei martiri più dolorosi, ed ebbe luogo il 30 Novembre 1835. Il Beato attanagliato con tanaglie roventi ebbe 18 orribile ferite: poi fu condannato ad esser tagliato in cento pezzi, ma soccombette prima che le torture avessero fine.

e spedito un mese dopo alle provincie.

Sotto l'imperatore Kieng-lung, si rinnova il decreto di proscrizione nel 1735; la persecuzione incrudisce nel 1737, e nel 1746 comincia la persecuzione sanguinosa. Si ebbero numerosi martiri, fra cui PP. Sanz, de Attimis, Henriquez, Serano, Roio, Alcober e Diaz.

Kia-king (1805), proibisce non solo di esser cristiani, ma di leggerne i libri: nel 1814 nuovo decreto imperiale che condanna alla morte ogni missionario europeo, cinese e tartaro: ne sono vittima il Beato G. T. Dufresse nel 1815 e il Beato Giovanni da Trionza nel 1816, nel 1819 il Beato Clet ed il P. Taddeo Liu nel 1823.

Seguì un po' di calma, ma nel 1834 arresto di 26 cristiani di cui alcuni strangolati, torturati, morti in prigione e gli altri esigliati.

Nel 1835 persecuzione in Mongolia, nel 1836 nel Yun-nan, lo stesso nel Fu-kien, durante il 1837; nel Ce-ly e Shen-si, durante 1838; nel Hupe durante gli anni 1839 e 1840: il B. Gian Gabriele Perboyre fu strangolato a U-ciang-fu e Paolo Yu, membro della famiglia imperiale, fu fatto morire in prigione.

Nel 1842 e 1844 la Cina fu costretta a modificare la sua legislazione di persecuzione dalle nazioni europee, ma ciò non valse a far cessare l'epoca dei martiri.

Persecuzione nel 1849 in Mongolia, nel 1850 nel Kuang-Tung e nel Se-Ciu-an. Nel 1851 il P. Vachal è arrestato, battuto, e fatto morire di fame. Nel 1852 nuova persecuzione nel Hu-pe e nel Kuang-Tung.

Il Beato Chapdelaine subisce il martirio nel 1856, ed altri cristiani sono uccisi per la fede nel 1858.

L'articolo XIII della Convenzione Tien-Tsin, 27-VI-1858, diceva:

" Quanto è stato precedentemente scritto, proclamato o pubblicato in Cina per opera del Governo, contro il culto cristiano resta abrogato e senza valore in tutte le provincie dell' Impero. "

Questo doveva rialzare la posizione dei cristiani; ma disgraziatamente non ne fu niente ed i decreti contro il cristianesimo furono conservati nel codice e così vediamo altri martiri spargere il loro sangue nel 1861 e 1862, fra i quali il missionario Pietro Giovanni Néel.

Nel 1899 P. Vittorino, francese, è martirizzato nel Hu-pe, e nel 1900 scoppia la terribile rivoluzione dei Boxers che fece migliaia di vittime tra i cristiani indigeni. I missionari diedero un abbondante contributo di eroismo e di sangue, e colla più alta venerazione ricordiamo i nomi di Mons. Gregorio Grassi, Vic. Ap. del Shan-Si sett., di Mons. Francesco Fogolla, suo coadiutore, di Mons. Fantosati, Vic. del Hunan e di Mons. Guillon, Vic. Ap. della Mongolia, nonché di numerosi padri, europei e cinesi, e di suore missionarie.

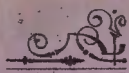
Ora la dinastia Mancese dei Tsing è caduta e non saranno certo le Missioni cattoliche che la rimpiangeranno: essa ha ostacolato con ogni mezzo la propagazione della Fede, si è opposta alle benefiche influenze che essa avrebbe esercitato sulle masse, ed ha rifiutato l'opera disinteressata che prestavano i missionari per la riabilitazione della società cinese sulla via della civiltà vera e del progresso.

La repubblica ha promesso la più ampia libertà alla predicazione del Vangelo, alle iniziative dei missionari per il bene del popolo.

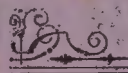
L'avvenire dirà se avremo sperato invano.

Può-Maote.





SPICHE PIENE



Avvertiamo che dalle somme qui indicate è sottratto il prezzo dell'abbonamento.

Rev. sig. Jughetti Antonio, seminarista L. 1 — sig. A. Elen, segretario generale del Pien-Lo (Cina) per il mantenimento di una bambina, 18 dollari — sig.a Tarasconi Clotilde l. 3 — rev.mo Marazzi don Pietro l. 3 — sig.a Sambaglio Rosa l. 5 — sig.a Carolina Lucchini ved. Genzini l. 10 — sig. Dagnino Domenico l. 9 — sig. Violi Domenico l. 10 — rev.mo Bignani don Giovanni l. 20 — sig.a Teresa Ribolla Lodigiani l. 6 — sig. Andrea Dagnino l. 2,50 — spett. famiglia Faruffini l. 3 — rev.mo sig. Vercesi don Pietro l. 1,50 — rev.mo Venusti don Giuseppe l. 5 — N. N. per il mantenimento di un catechista l. 180 — idem al rev. P. Guareschi per una S. Messa l. 20 — rev.mo Campanini don Gioacchino l. 10 — rev.mo Tonelli canonico Luigi l. 1 — rev.mo Maini dott. Giuseppe, rettore l. 5 — rev.mo Rossi don Giov. Batt., direttore l. 5 — sig. Pirani Etelleo ed Elvira l. 6 — rev.mo Calza don Canillo l. 8 — suor Anna Del Divino Amore c. 40 — rev.mo Giannasi can.co Carlo al rev. P. Uccelli l. 8 — N. N. seminarista a Reggio Emilia l. 2 — rev.mo Dal Cielo don Nestore l. 1 — sig. Tincani Armando, seminarista l. 1 — rev.mo Roncaglia don Firmino l. 1 — rev.mo Visioli don Marcellò l. 2 — rev.mo Grossi don Giovanni l. 1 — N. N. l. 1 — rev.mo Bertacchini don Luigi l. 3 — rev.mo mons. Bruno don Bruno l. 10 — rev. sig. Ugo Bassi, seminarista l. 1 — sig.a Maria Berta, direttrice l. 10 — sig.a Lini Rita l. 3 — sig. Crescitelli Luigi l. 1,50 — rev.mo Aimi mons. can.co Antonio l. 10 — rev.mo Padre Vicario del Santuario di Fontanelato l. 6 — sig.a Maria Cornielli Bressanin l. 8 — sig. Canevazzi Eugenio l. 20 — sig.a Levetti Felicità, per una S. Messa l. 20 — sig. Magnani Placido l. 5 — rev.mo Ferretti don Alfonso l. 5 — sig.a Popoli l. 5 — sig.a Gaetanella Lovino l. 3 — sig.a Teresa Marsanasco c. 50 — sig. Marignoni Gaetano l. 3 — rev.mo Spadoni prof. don Angelo l. 3 — rev.mo Battaglia don Ernesto l. 1 — sig.a Fasano Maria l. 1 — sig.a Aicardi Placidia l. 1 — sig. Bonalancia Emilio, per una S. Messa l. 2 — sig.a Ida Cordaro l. 3 — sig.a Anelli Annunciata c. 40 — parrocchia di Grammatica per la S. Infanzia l. 3 — rev.mo Cuoghi don Guglielmo l. 2 — rev.mo Zannoni don Ottorino c. 50 — conte Federico Caumont Caimi l. 3 — sig. Ildebrando Bellicchi l. 2 — sig.a Ot-
tolini Angela l. 2 — sig. Visini Faustino l. 6,60 — rev.mo Pallavicini march. don Emilio l. 10 — contessa Elisa T. Benassi l. 10 — sig.a Noberini Gina l. 60 — signore Oppici Paolo l. 10 — rev.mo Sandei don Luigi l. 3 — rev. sig. Melegari don Pietro l. 1 — rev.mo Sori don Guido l. 1 — Sig. Ferrari Guido l. 50 — rev.mo Ceretoli don Guglielmo l. 10 — rev.mo Guerra don Egidio l. 20 — sig.a Motti Virginia, n. 7 S. Messa al rev. P. Uccelli — sig.a Agarrani Emilia c. 50 — rev.mo Cavalli don Gaetano l. 1 — rev.mo Alfieri don Giuseppe l. 1 — rev. sig. Boldrini Pietro, seminarista l. 1 — sig.a Peregalli Giuseppina l. 3 — sig. Barilla Gualtiero l. 10 — sig.ri Del Frate Domizio e Clementina l. 6 — sig.a Carolina Pezzoni ed altre persone l. 5,50 — rev.mo Laurenti don Norberto l. 1 — sig.a Tommasina Sbruzzi l. 7 — rev.mo Iasoni don Francesco l. 3 — rev.mo Antognotti don Carlo l. 1 — rev.mo Musini don Aldo, vice-rettore l. 5 — rev.mo Comelli don Pietro c. 50 — rev.mo Del Monte dott. don Giovanni l. 3 — sig.a Grossi Assunta l. 5,35 — rev.mo Medica don Eugenio l. 1 — rev.mo Antolo don Michele c. 50 — sig.a Rosa Verardo c. 40 — rev.mo Veroli don Michele l. 1 — rev.mo Chiodelli mons. Eugenio, direttore l. 5 — rev.mo Bondi don Angelo l. 1 — rev.mo Franzoni don Michele l. 3 — sig.a Amelia Parigi l. 3 — sig.a Luparia Erminia l. 1 — sig.a Giulia Balestri l. 1 — sig.a Rosa Musoni Piva l. 3 — rev.mo Caliceti don Alessandro l. 10 — sig.a Irma Zarotti l. 19,10 — signora Amabile Allegri Rosetti l. 1 — sig. Orlandi Alfredo l. 3 — rev.mo Bersellini don Augusto l. 1 — rev.mo Tarasconi don Lodovico l. 8 — sig.a Clementina Gambara l. 3 — rev.mo Contini don Giovanni l. 10 — sig. De Micheli James l. 5,15 — signora Amabile Allegri Rossetti l. 1.

OGGETTI PER LE MISSIONI

Sig.a Motti Virginia articoli vari di biancheria al rev. P. Uccelli — sig.a Alfonsina Ciacci al rev. P. Bassi n. 6 camicie, un paio di scarpe, un paio di pantaloni, medaglie, corone, immagini sacre — Contessa Fanny Piella piviali, pianete, pizzetti, guernizioni, vesti per bambini, corporali, palle, purificatori, tovaglie per altare, drappi, fiori, candelabri, immagini sacre, quadri, messali, libri, conopei, croci, tovaglioli, immagini sacre in bassorilievo, corone, medaglie ed altri numerosissimi oggetti utili — sig.a Pia Fattori ved. Cavatorti una collana — sorelle Hotz un mantello di panno.

CASSA CENTRALE PER LE CASSE RURALI CATTOLICHE D' ITALIA

(SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO)

XVII ESERCIZIO

SEDE IN PARMA

XVII ESERCIZIO

con Agenzia in Borgo S. Donnino e Recapito in Salsomaggiore

Situazione al 31 Dicembre 1912

Telefono N. 127

Valore nominale dell'azione L. 100,00

Valore in corso dell'azione L. 190,00

ATTIVO.

Cassa	Numerario	L.	385.755	58	
	Effetti in scadenza	"	272.202	68	637.958 21
Port.	Prestiti e sconti della Sede	L.	5.653.965	57	
	dell'Agen. di B. S. D.	"	1.232.615	07	6.886.580 64
Anticipazioni su pegno di titoli					L. 69.385 48
Immobili					L. 570.000 —
VALORI dell'istit.	Tit. garant. dallo Stato	"	1.266.044	15	
	Cartelle fondiariae	"	547.785	30	
	Az. e obl. di Società	"	392.730	—	2.206.559 45
Conti correnti garantiti					
	Privati della Sede	"	3.588.464	80	
	Idem dell'Agenzia di B. S. Donnino	"	118.740	58	
Casse Rurali		"	343.846	99	4.001.052 37
Corrispondenti					L. 587.938 80
Partite varie	Eff. scad. in corso risc.	L.	166.439	—	
	Val. d'invest. Cassa di previd. degl'impieg.	"	12.825	97	
	Spese rimborsabili	"	909	09	
	Debitori diversi	"	3.887	05	
	Risconto buoni fruttif.	"	22.087	72	206.128 88
Mobilio					L. 901 —
Effetti ricevuti per l'incasso					" 52.040 69
Totale delle ATTIVITÀ'					L. 15.218.540 47
Valori in deposito	a garanzia di sovv. ed altre operaz. L.	6.552.550	—		
	a cauzione di servizio	"	70.000	—	
	liberi a custodia	"	253.808	80	
Spese e perdite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione					L. —
TOTALE GENERALE L.					22.094.399 27

S'incarica verso mitissima provvigione della compra e vendita di valori pubblici, e dell'incasso di buoni e coupons d'interessi e dividendi — dell'incasso di cambiali, assegni su Italia e su piazze estere — della assicurazione di valori viaggianti — del cambio di monete estere' — riceve valori in semplice custodia. Ha iniziato col 1 Settembre 1910 il servizio delle Cassette a Risparmio a domicilio assegnando al deposito sul libretto vincolato a un anno il tasso del 4 0/10 con un limite di somma non superiore alle L. 1000.

L'ufficio sta aperto dalle 9 alle 16 e le operazioni di cassa dalle 9 alle 15 tutti i giorni non festivi.

Nei giorni festivi non riconosciuti dallo Stato la cassa si chiude alle ore 12.

PASSIVITÀ.

Depositi fiduciari									
Liberi	a risparmio Sede								
	Cap. e int. L.	5.829.169	15						
	idem Agenzia								
	Cap. e int. "	1.815.680	64						
Vincolati	in conto corr.								
	Sede	583.461	48	8.178.811	27				
	a risparmio Sede								
	Cap. e int. L.	1.876.481	70						
Liberi	idem Agenzia								
	Cap. e int. "	740.178	45						
	Buoni Fruttiferi	1.774.279	—	4.190.989	15	12.369.250	42		
Corrispondenti									
L. 1.598.539 43									
PARTITE	Fondo assist. e sorv. alle Casse rurali	L.	105	90					
	Fondo Opera sociale cattolica erigenda	"	12.818	05					
	Fondo prev. Impieg.	"	28.888	52					
	Dividendi in corso, ed arretrati	"	5.995	57					
	Creditori diversi	"	37.852	98					
Risconto Portafoglio a favore del 1913									
L. 79.828 12 164.989 14									
Totale delle Passività L. 14.132.778 99									
Patrimonio sociale.									
Capitale Sociale interamente versato									
L. 410 700 —									
RISERVA	Ordinaria	L.	369.680	—					
	Stracord. per oscillaz. valori e per perdite di portaf.	"	144.715	43	514.845	43			
ESERCIZIO									
Rendite e profitti L. 853.050 75									
Spese e perdite " 692.234 70									
Eccedenza attiva L. 160.716 50									
Pareggio con le ATTIVITÀ L. 15.218.540 47									
Depositi di valori	a garanz. di sovv. ed altre oper. L.	6.552.550	—						
	a cauzione di servizio	"	70.000	—					
	liberi a custodia	"	253.808	80	6.875.858	80			
TOTALE GENERALE L. 22.094.399 27									

Il Consigliere di turno
NAPOLEONE PADOVANI

Il Ragioniere-Capo
Bag. DANTE RIZZARDI

IL PRESIDENTE
GIUSEPPE TERZI

Il Direttore
Cav. Dott. ANGELO PIVA

Il Sindaco di turno
Don GIUSEPPE LEONCINI

Il Contabile
PIETRO SAVANI

Operazioni della Cassa.

Riceve depositi a risparmio libero	al 3 1/4 0/10	Accorda prestiti e sconti	al 6 0/10 0/10
" " vincolato	3 1/2 0/10	Apri conti correnti con chèque garantiti	6 0/10 0/10
" " in conto corrente	3 0/10	da cambiali	6 0/10 0/10
Emette Buoni fruttiferi nominativi e al portatore non inferiori a L. 500,—		da ipoteche	5 3/4 0/10
per sei mesi	3 1/2 0/10	Concede sovvenzioni con pegno di titoli.	
per un anno	3 3/4 0/10	Fa prestiti in conto corrente col Cass rurali	5 0/10 0/10